

Il traffico in costante aumento lo dimostra: è un'infrastruttura utile **BREBEMI È L'AUTOSTRADA** **DI CHI VIAGGIA PER LAVORO**

CLAUDIO BARONI

Nel solito tira e molla sulle grandi opere forse varrebbe la pena di applicare la lezione che ci viene dalla **Brebemi**... E aprire subito i cantieri. L'idea può sembrare provocatoria, ma lo è solo in parte. Mi viene proprio mentre sto sulla A35. Sono entrato al casello di Chiari ovest che mancava un quarto d'ora alle sette ed ho trovato quello che Isoradio definirebbe «traffico intenso ma scorrevole»: tutte e tre le corsie occupate e una lunga fila di camion, soprattutto stranieri, in direzione di Milano.

Tra Caravaggio e Treviglio mi capita persino di subire quello che sempre Isoradio definirebbe «un breve rallentamento». E penso alle paginate sui quotidiani nazionali che non troppo tempo fa sostenevano come la **Brebemi** fosse inutile e destinata a restare vuota. In rete si trovano ancora i video diventati virali sui social con allegri giovanotti che giocano a pallone sulle tre corsie inesorabilmente deserte. Testi e immagini che coglievano quell'attimo ma non riuscivano ad andare oltre con lo sguardo.

Come giustamente sottolineava Claudio Venturelli su queste pagine, **Brebemi** aveva aperto i caselli quando si stava registrando il punto più basso della crisi economica più pesante del dopoguerra, ma l'autostrada aveva ed ha grandi potenzialità. Un dato preciso lo dimostra: lungo il suo tragitto sono sorti e stanno sorgendo poli logistici di dimensione consistente. La **Brebemi** non è un'autostrada da diporto, ma da lavoro: è battuta soprattutto da camion, mentre torna ad essere scarsamente percorsa nelle giornate festive. E registra la crescita di un sistema che resta la locomotiva del Paese.

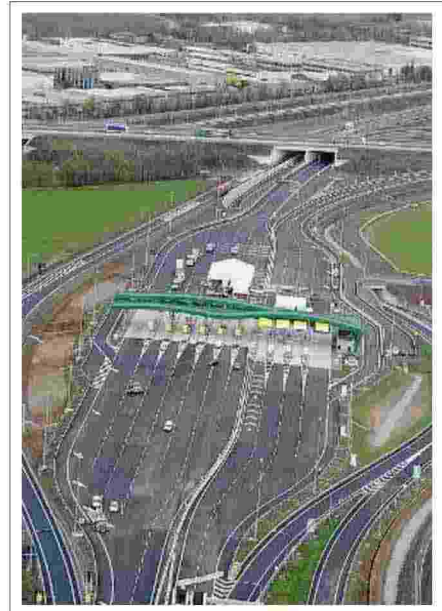
Quali lezioni si possono trarre da questa vicenda? Innanzitutto che le infrastrutture sono un esempio da manuale di offerta che stuzzica la domanda. Un nuovo tragitto, più scorrevole e diretto, non crea una domanda inutile o inesistente, ma offre sbocchi e opportunità a bisogni che finora hanno percorso (e intasato) altre strade. Occorre tuttavia tempo, perché nulla forse è più radicato in noi della strada che siamo soliti percorrere.

Ci vogliono mesi, qualche volta anni, perché si scopra che un tragitto nuovo è più vantaggioso di quello che abbiamo sempre fatto. E devono essere rimossi anche ostacoli oggettivi. Per rimanere all'esempio della **Brebemi**, non ha certamente facilitato il suo utilizzo il fatto che la segnaletica che vi conduceva sia stata a lungo lacunosa e incerta e che i navigatori digitali abbiano aggiornato con lentezza i percorsi segnalati. Ma soprattutto, la sorte della A35 insegna che un'infrastruttura va giudicata quando è completato il suo tragitto.

La **Brebemi** ha segnato passi decisivi quando la tangenziale esterna milanese è stata aperta e il collegamento diretto con la A4 è diventato operativo. Abbiamo sentito e letto - tanto per fare un esempio non bresciano - che la tanto agognata Pedemontana, tra Bergamo e Varese, resta vuota perché è cara. Ma come si può giudicare, se è percorribile per meno di un terzo? Nel Bresciano siamo ad un punto dolente dell'intera questione Grandi opere. Per dirla brutalmente, l'Alta velocità ferroviaria è ferma, l'autostrada della Valtrompia è dimezzata e la Corda molle è abbandonata.

Non è tutta colpa del nuovo governo giallo-verde, i governi precedenti, se avessero voluto, avrebbero già portato a compimento

Lungo il raccordo della A35 stanno sorgendo centri logistici importanti



Il raccordo. Il punto di «contatto» fra **Brebemi** e A4

tutte e tre le opere; quelle stradali, in particolare, da almeno dieci anni. Ma i nuovi ministri stanno mettendo in scena un tira e molla che non lascia ben sperare. Bisogna calcolare costi e benefici, dicono gli esponenti governativi. Ma i conti sono ben diversi se nel calcolo si mettono solo i dati del luogo e del momento o se si inseriscono gli effetti su orizzonti più ampi e con sguardo più lungo. Come potrebbe dimostrare la provocatoria lezione che giunge dalla tanto vituperata **Brebemi**.

